

ABBONAMENTI

	Italia	Estero
ANNO	L. 25 - F. 40	L. 40 - F. 60
SEMESTRE	L. 15 - F. 25	L. 25 - F. 35
TRIMESTRE	L. 7,50 - F. 12	L. 12 - F. 18

Un numero cent. 10

Quotidiano dell'Alto Milanese

IL LAVORO

Redazione e Amministrazione
in BUSTO ARSIZIO
Piazza S. Maria, N. 5Telefoni: AMBROSIANO, N. 175
TIPOGRAFIA, N. 123

Inserzioni a prezzi da convenirsi

La politica dei consumi

L'assunzione dell'on. Crespi al Commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi avveniva quasi contemporaneamente alla costituzione della Federazione Nazionale dei consumi e alla conclusione dell'alleanza fra questa e il Consorzio Italiano delle Cooperative di consumo.

Secondo i concetti da noi ripetutamente illustrati e fatti propri dagli organismi alleati, questi dovevano svolgere la loro azione a fianco e sotto il controllo dello Stato per completare, nel campo della libera concorrenza, l'opera che lo Stato stesso, e per esso il Commissariato, doveva esplicare in regime di monopolio.

Di questi propositi dell'alleanza veniva immediatamente informato l'on. Crespi da una Commissione di rappresentanti della Federazione Nazionale dei consumi e del Consorzio, propositi che l'on. Commissario generale dichiarava di altamente apprezzare riconoscendoli capaci di facilitargli l'arduo compito.

Senonché l'on. Crespi che era salito al potere in fama di liberista, appartenente cioè ad una scuola economica agli antipodi con quella a cui aveva dimostrato di ispirare i suoi atti colui che lo aveva preceduto nella carica — e che per i suoi tentativi aveva scatenate le ire dei gruppi di speculatori abituati ad essere gli arbitri supremi dei mercati di approvvigionamento — l'on. Crespi, ripetiamo, non solo non inaugurò una politica avversa all'intervento dello Stato nei servizi di approvvigionamento e di distribuzione dei prodotti, ma all'intervento si convertì con tanto fervore da farne la base di tutta la attività sua, fino al punto di volerlo esteso a tutti i prodotti, compresi quelli che potevano essere lasciati all'azione combinata degli istituti cooperativi e municipali con effetti notevolmente migliori, tanto nell'interesse dello Stato che in quello della collettività dei consumatori.

Così in conseguenza di questo atteggiamento assolutamente statolatra del Commissario generale, i Consorzi granari — che già tante critiche avevano suscitato pure avendo circoscritta la loro azione alla distribuzione dei generi soggetti a monopolio — sono chiamati ad adoperare anche nel campo che si riteneva opportuno fosse riservato alla libera iniziativa e lasciati di conseguenza arbitri di introdurre ovunque quei criteri che le Cooperative e gli Enti autonomi hanno avuto già oggi di sperimentare a tutto loro danno.

Perché mentre nel pensiero dell'on. Crespi, questa dilatazione dell'intervento dello Stato nei servizi di approvvigionamento e di distribuzione dei prodotti, avrebbe dovuto costituire il più valido strumento di difesa per la collettività dei consumatori, per i congegni di loro spontanea iniziativa creati, e per l'iniziativa delle Amministrazioni comunali più previdenti e lungimiranti, data invece la natura dei Consorzi, la mentalità e la provenienza degli uomini che sono chiamati a dirigerli, la estensione delle loro facoltà e delle facoltà conseguenti delle Amministrazioni comunali — infedele per lo più, specie nei piccoli centri, a nemici della cooperazione — questa dilatazione dell'intervento dello Stato, costituisce la più grave minaccia per la vita delle Cooperative di consumo e degli Enti sorti per la difesa dei consumatori poveri.

Dalle denunce documentate che le Cooperative fanno pervenire con un crescente impressione agli uffici dello Stato Legato e che la Lega passa al Commissariato dei consumi, si riceve la sensazione che non si tratti soltanto di arbitri compiuti per ignoranza, o di deficienze dovute alla improvvisata organizzazione di questi congegni, ma di atti di sabotaggio perpetrati col deliberato proposito di nuocere al movimento solidarista della cooperazione e dell'azione municipale, da elementi che hanno inte-

restati particolari da far prevalere e che al loro obbiettivo non intendono rinunciare nonostante le disposizioni tassative di decreti e le difficoltà in cui si dibatte il Paese in guerra.

Era naturale che un simile stato di cose recasse pregiudizio alla Federazione Nazionale dei consumi e al Consorzio Italiano delle Cooperative, come naturale era che l'azione dell'alleanza fra questi due Enti ne uscisse frustrata.

Regione per cui l'on. Cabrini non ha creduto di poter rimanere più a lungo alla Presidenza della Federazione, a cui lo aveva chiamato la fiducia degli Enti interessati.

La Cooperazione Italiana.

LA RIPRESA

La battaglia al di sferrata nuovamente in Piccardia con violenza superiore ad ogni precedente.

Gli Inglesi ed i Francesi hanno in generale sostenuto valorosamente l'urto. Ma sarebbe stolto cosa negare che i progressi dei tedeschi non siano cospicui, giacché la loro avanzata minaccia ormai Amiens — centro ferroviario importantissimo, che isolerebbe Parigi dal nord — da quale distanziano poco più di una dozzina di chilometri.

Le posizioni occupate sono ad essi favorevoli, pur rimanendo ai francesi ottimi punti per cannoneggiarli.

Sembra evidente l'obiettivo dello Stato Maggiore tedesco: quello cioè di occupare Amiens per tagliare importanti linee ferroviarie ed aprir la strada per Parigi.

Un nuovo attacco si è sferrato fra Mondidier e Noyon — il campo dell'ultima azione — ove i tedeschi mirano a dominare la strada Lilla-Parigi. La breve sosta e la violenza dell'attacco dimostrano che i tedeschi sono decisi all'azione risolutiva, costringendo i franco-inglesi a difendersi senza dar loro campo di poter iniziare, a loro volta, un'offensiva di fianco che disolga i nemici dal piano e dalla azione prefissasi.

Assisteremo quindi a ripetuti attacchi e, per la riserva di uomini e di materiale ancora in possesso degli eserciti di fronte, la decisione non sarà immediata.

Occorre che gli eserciti alleati possano resistere per persuadere lo Stato Maggiore tedesco che tutto è vano che lo sfondamento è impossibile.

Se ciò potranno dimostrare, la compagine degli alleati può essere salva e la pace non lontana su basi egue per tutti. Ed è quello che noi auguriamo e che ancora speriamo, nonostante gli errori diplomatici — diciamo espressamente diplomatici giacché gli eserciti sono stati sempre all'altezza del loro compito — degli alleati a favore dei più foachi partiti militaristi e dell'imperialismo tedesco.

Il Comunicato Inglese

Londra, 5.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio d'oggi dice:

Fra la Luce e la Somme violenti combattimenti continuarono durante il pomeriggio e la sera di ieri fino ad ora avanzata. Il nemico impegnò forze importanti ed effettuò ripetuti assalti, contro le nostre posizioni. Tali attacchi furono respinti con perdite per il nemico, ma le nostre truppe ripiegarono per breve distanza sulle posizioni ad est di Villers-Bretonneux, che ora mantengono.

A nord della Somme l'artiglieria nemica manifestò attività durante la notte in vicinanza di Bouquoy e nella valle della Scarpe.

Concentrati nemici furono presentati da buon'ora sotto il fuoco della nostra artiglieria in vicinanza di Albert. (Stefani)

Il Comunicato Francese

Parigi, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I tedeschi continuarono i loro attacchi durante la notte con un accanimento che non si è rallentato, gettan-

do nella battaglia forze nuove. I francesi identificarono quindici divisioni in questa parte del fronte, sette delle quali fresche.

Malgrado la notevole superiorità di questi effettivi, che i tedeschi hanno speso senza risparmio, il nemico non ha raggiunto il suo obiettivo, che era la ferrovia di Amiens a Clermont, come lo provano gli ordini sequestrati sui prigionieri. I reggimenti francesi, con una resistenza palmo a palmo e con energici contrattacchi, hanno mantenuto nell'insieme la loro linea ed inflitto al nemico crudeli perdite, mentre a nord i francesi hanno portato le loro posizioni nei dintorni ad occidente di Castel. Essi hanno respinto i tedeschi dal bosco di Anierecourt, a ovest di Mailly-Renval. A sud est di Griveaux un contrattacco, brillantemente effettuato, ha procurato ai francesi una vittoria che hanno conservato contro tutti gli assalti. Tra Mondidier e Noyon la lotta di artiglieria ha assunto grande intensità. Le truppe francesi attaccarono le linee tedesche e conservarono la maggior parte del bosco dell'Epinelette, seicento metri a nord d'Orville Sorel. Tutti gli sforzi dei tedeschi per sloggiare i francesi furono vani. Più ad est una operazione locale permise ai francesi di estendere le loro posizioni a nord del monte Renaud, che i tedeschi, malgrado le loro mendaci affermazioni, non hanno mai preso ai francesi. (Stefani)

Il comunicato tedesco

Basilea, 5.

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Abbiamo attaccato ieri a sud della Somme e dalle due parti di Moreuil e respinto il nemico dalle sue forti posizioni. Riserve inglesi e francesi mossero contro le nostre truppe. Il loro assalto non riuscì sotto il nostro fuoco. Dopo accanito combattimento prendemmo, fra la Somme e il ruscello Luce, la località di Hamel, come pure le foreste a nord-est e sud-est di Villers-Bretonneux e sulla riva occidentale dell'Avre la località di Castel e Mailly. Su tutto il fronte il nemico oppone la più tenace resistenza.

Per rappresaglia del bombardamento da parte dei francesi dei nostri ricoveri sotterranei a Laon, che dura da parecchi giorni, abbiamo preso sotto il nostro fuoco Reims.

In Champagne e sulla riva orientale della Mosa seguimmo riuscite puntate dinanzi a Verdun. La lotta di artiglieria, intensificata durante il giorno, fu viva pure durante la notte.

Fronte orientale. — In Ucraina abbiamo tolto a bande nemiche sulla ferrovia Poltava-Costelniograd, 20 vagoni ferroviari carichi di munizioni e fuochi francesi ed oltre un milione di proiettili di artiglieria. Le nostre truppe, avanzando nella valle del Dnieper, hanno preso Jekaterinoslav, dopo un combattimento.

Fronte asiatico. — Truppe tedesche, cooperando con le forze ottomane, hanno respinto verso il Giordania, dopo parecchi giorni di combattimento, brigate di fanteria e di cavalleria britanniche che, dopo aver oltrepassato il Giordania, si erano avanzate per il Salt su Amman. (Stefani)

Un telegramma di Guglielmo

I giornali esteri ci portano solo oggi il seguente telegramma di Guglielmo all'imperatore, in data del 25 marzo ore 11 del mattino dal quartiere generale:

Dio e con noi. Guglielmo, Imperatore e Re.

Dunque, Caporetto può accadere a tutti senza vergogna. Lo imparino gli ultrazisti, diffamatori del nostro paese.

Favorevoli previsioni per il grano americano

Washington, 5.

Il Governo annuncia che grazie al tempo favorevole, le condizioni dei grani d'inverno sono migliorate in quasi tutte le regioni. Le previsioni per la produzione dell'aprile superano di molto i 15 milioni di tonnellate delle previsioni di dicembre. Le previsioni del maggio raggiungeranno i 16 milioni di tonnellate.

In base ad un computo approssimativo si calcola che la tassa sui soprappiù di guerra nella città di New York, tanto sui privati, quanto sulle ditte industriali e commerciali, darà un reddito di quasi quattro miliardi di lire. Per il 15 giugno si prevede che tutta questa enorme somma sarà versata nelle casse del Tesoro. (Stefani)

L'istruttoria della Società cascani di Milano

rimessa all'autorità militare

Il locale ufficio di censura ci comunica: La Sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Milano, con sentenza del 2 scorso, ha pronunciato la propria incompetenza circa i fatti relativi all'esportazione dei cascani di seta ed ha trasmesso gli atti all'autorità giudiziaria militare di Milano.

Il processo per i moti di Torino

L'Agenzia Nazionale della Stampa comunica:

Torino, 5.

E' stata emanata dall'avvocato militare del Tribunale di guerra a Torino un'ordinanza di non luogo nei riguardi di alcuni imputati nel processo dei moti dello scorso agosto. Gli imputati originariamente erano 66 e con l'odierno atto ne sono stati rinviati a giudizio una decina, mentre nei riguardi degli altri è stato pronunciato non luogo a procedere per insufficienza di indizi. Soltanto per Cicolli Francesco di Michele, pubblicista e per d'Aragona Lodovico di Salvatore, residente a Milano e noto nell'ambiente socialista, l'ordinanza conclude per il non luogo per inesistenza di reato. Gli imputati che erano stati scelti per mandato di cattura, sono stati scarcerati e presto la causa, in confronto degli altri rinviati a giudizio, sarà trattata presso il Tribunale di Guerra di Torino.

In vista di nuovi scandali?

L'Avanti! dirige al Ministro degli Interni le seguenti domande:

1. E' vero che nel secondo semestre dello scorso anno vennero rimesse alla Presidenza dell'Unione Generale Insegnanti Italiani, in seguito alla esplicita istanza, lire 80 mila, per provvedere ai soccorsi urgenti dei derelitti orfani di guerra?

2. Sono pervenute dopo sei mesi al Ministro degli Interni, che ne ha fatto e rifatto richiesta, i documenti giustificativi della somma da erogarsi a beneficio degli orfani predetti?

3. I 3/8 della somma per i piccoli derelitti bisognosi sono stati impiegati a scopo benefico problematico, per i rimanenti 5/8 domandiamo se vi sia relazione fra essi e certi acquisti di mobili artistico e suppellettili di lusso per varie case edilizie?

4. Quanto rimane nei forzieri dell'Unione Generale degli Insegnanti del fondo ricevuto per gli orfani di guerra?

Per intelligenza dei lettori aggiungiamo l'Avanti!, segnaliamo che la Giunta Generale Esecutiva dell'Unione Generale degli Insegnanti Italiani tra composta nello scorso dell'anno passato, oltre che del Segretario Generale avv. prof. Francesco Crestano — del quale ci siamo già occupati e torneremo ad occuparci —

dell'on. prof. Andrea Torre dell'on. prof. Luigi Cordero, dell'on. Vito Volterra e del prof. Andrea Galante.

Aggiungiamo che informazioni pervenute assicurano che il Ministro della P. I. abbia disposto "una inchiesta interna, sui fatti che abbiamo fin qui denunciati".

I danni della stampa capitalista

Nei nostri giornali, parecchie volte si è dimostrato agli operai i danni che derivano dalla lettura dei grandi giornali quotidiani e una splendida campagna ha fatto l'Avanti! in principio dell'anno smascherando gli infanti e illeciti mezzi con cui la grande stampa infuoca sull'opinione pubblica.

Dur troppo i risultati di quella campagna furono vani: non vediamo i nostri operai discutere di guerra e di politica colle penne del senatore Albertini, dei Pontremoli, dei Barzini, degli Alessi, dei Fraccastori, dei Borsari e dei Guglielmo Ferrero — e noi ci stanchiamo del ricordare agli operai come Golliti è per l'illustre senatore Albertini una canaglia perché l'ha bollato nell'aspirazione al latifundio mentre è per Tolono, il secondo Cavour... perché gli ha favorito l'entrata... E così altri in senso opposto.

E non parliamo poi degli interessi capitalisti a cui sono vincolati i grandi giornali, cosa ormai troppo nota. Ogni giornale è espressione di uno speciale gruppo filiaristico che vuole influenzare l'opinione pubblica e i poteri dello Stato.

Una delle scuse che adducono gli operai ai nostri rimproveri è quella che nei giornali tipo Corriere c'è... nella roba. Orbene sta in voi ad avere un giornale che sia in grado di soddisfare i vostri desideri. Abbastevol, fatto conoscere, ricordatevi che è il vostro giornale, ricordatevi dei sacrifici, delle lotte sostenute, ricordatevi delle vittorie ottenute. Non sono certamente i pennsili del Corriere che vi hanno fatto ottenere la legge sugli infanti del lavoro, quelle dei proibiviri, quelle della maternità ecc. ecc.

Ricordatevi che i nostri giornali sono scritti da uomini che si sacrificano, che adorano l'idea per cui lottano e che credono ciò che scrivono.

Il nostro «Lavoro» è un giornale di questo tipo e noi ci auguriamo di poter avere più mezzi e più spazio per poter dare ai nostri lettori tutte le più importanti informazioni del giorno.

Noi domandiamo ai nostri lettori non solo la loro simpatia, ma anche il loro sostegno, il loro soccorso in modo che il movimento socialista dello stesso milanese possa avere, a guerra finita, un giornale che corrisponda in tutto e per tutto ai nostri ideali.

Un compagno

BOLLETTINO DI GUERRA

COMANDO SUPREMO

6 Aprile 1918.

L'azione delle batterie nemiche, moderata lungo tutta la fronte, ebbe qualche maggior vivacità sull'Altipiano di Asiago.

La nostra artiglieria contrattattò il tiro avversario, colpì traini in movimento sulla strada Primolano-Enego, distrusse rafforzamenti nell'Alta Sotina e presso Ponte di Piave.

Fra Adige e Piave continuò assidua l'attività dei nostri nuclei esploratori con cattura di qualche prigioniero nella conca di Asiago.

In regione Tonale un reparto austriaco, che si avvicinava alle nostre linee, venne disperso con raffiche di mitragliatrici e di fucileria.

DIAZ.

